

L'INTERVISTA CLAUDIO MENCACCI, PSICHIATRA

«L'errore è illudersi che il nostro amore possa cambiare l'altro»

Annamaria Lazzari
MILANO

NELL'AMORE malato il carnefice perseguita la vittima. Ma un esperto "indagatore" della mente come Claudio Mencacci, psichiatra e direttore del Dipartimento di neuroscienze e salute mentale dell'Asst Fatebenefratelli-Sacco di Milano, spiega che in queste relazioni patologiche succede pure che «la vittima cerchi il carnefice». **Professor Mencacci, cos'è l'amore patologico?**

«La sua caratteristica principale è quella di distruggere le persone e trascinarle in un gorgo. È presente un'asimmetria profonda e, sin dall'inizio, ci sono dei ruoli rigidi: carnefice e vittima. È una relazione caratterizzata da prevaricazione, sopraffazione e violenza».

Perché la donna non scappa immediatamente?

«Perché insegue una fantasia: ha bisogno di un grande amore ma nell'immaginazione, non nella realtà, di cui vede quel che vuol vedere. Eppure i segnali che qualcosa non va appaiono precoce-

mente. Ma si illude che non esista, che siano lievi, o che il suo amore possa cambiare l'uomo che ha scelto. Spesso l'errore è "seriale", persegue con la ricerca di una persona malata. Vale a dire uomini incapaci di amare, anaffettivi di fondo, con una componente sa-

CICLO DEL COCCODRILLO

Dopo una violenza, la dolcezza e la promessa di non farlo più

dica che si traduce in violenza. La vittima costruisce una relazione che non c'è e senza futuro perché teme di dire a sé di aver sbagliato. Così non cessa di investire in un fallimento».

C'entra l'autostima?

«Certamente. Oltre ad una bassa autostima, sviluppa una dipendenza dal partner. Presenta un atteggiamento passivo e inerziale con un comportamento masochistico che la conduce a esporsi continuamente a sofferenza e rifiuto. In sostanza, meno si sentono amate, più si vedono rifiutate e più in-

seguono il partner».

Cosa spinge a dire basta?

«Più che la preoccupazione per sé interviene la paura che venga fatto del male ai figli. Spesso è la spinta per chiedere aiuto e uscire da quella situazione».

Quali passi deve fare per uscire dall'incubo?

«Ammettere di aver sbagliato a scegliere il compagno e che la relazione è malata. Essere consapevoli che la storia fa male, rinunciando all'illusione di poter cambiare l'altro. E infine ricostruire la propria autostima. Chi è coinvolto in

questo genere di relazioni si sente privo di valore ed è totalmente in balia dell'altro».

Perché l'idea di cambiare l'uomo violento è illusoria?

«Per il noto ciclo del coccodrillo: dopo la violenza, c'è una dolcezza apparente e la promessa di non farlo più. Ma poi ritorna la violenza. Gli uomini scelgono la strada violenta perché è quella che conoscono meglio e risolvono le tensioni interiori. Per cambiare devono essere in qualche modo costretti. Ma non succede dentro la relazione di coppia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO, LA PAURA DOPO ANNI DI BOTTE

«Ridotta in carrozzina Ma il mio ex è libero»

GIORGI e LAZZARI ■ A pagina 17



«Il mio carnefice è libero, io invalida»

*La storia di Francesca: pestata a sangue e minacciata con la pistola dall'ex
Lei in sedia a rotelle, per lui pena sospesa*

Anna Giorgi
MILANO

«LUI, IL MIO CARNEFICE, libero e io, la sua vittima, condannata a vivere su una sedia a rotelle per colpa delle sue botte, delle sue violenze. Condannata a perdere il lavoro perché la maestra d'asilo non la posso più fare stando seduta, e condannata a soli 36 anni ad essere una invalida». «Lui» è l'ex marito di Francesca Cucuzza che il tribunale ha condannato a dieci mesi, con la sospensione condizionale della pena e 10mila euro di provvisionale. In pratica oggi «lui» è libero. Libero di viaggiare, divertirsi, vivere e anche di poter fare ancora male a Francesca. «Ti ammazzo t... prima o poi ti am-

mazzo, mi hai fatto perdere il lavoro me la paghi», le ha detto sotto casa l'ultima volta, mentre le rompeva lo sterno a calci. La colpa di Francesca era stata quella di averlo denunciato. Anzi, la denuncia era partita d'ufficio dal servizio Svs della Mangiagalli che aveva curato Francesca. Dopo quell'episodio all'ex marito, guardia giurata, fu tolta la pistola, quella che le puntava alla tempia per obbligarla a fare qualunque cosa.

EPPURE c'è stato un periodo di felice "inganno" in questa storia tragica. «Ci siamo conosciuti dieci anni fa - racconta Francesca tra le lacrime - portavamo a spasso il cane nello stesso giardino, lui era carino, dolce e premuroso. Un aperitivo, la cena, un cd di musica: così è cominciata questa

storia di non amore. Ci ho creduto, ci siamo sposati quasi subito. E dopo pochi mesi era già un inferno. Era ossessionato dal controllo, voleva che gli mandassi un sms ogni volta che uscivo, facevo la spesa o entravo in aula e se non obbedivo, la sera, mi massacrava di botte». Una spirale senza fine. Violenze sessuali, pugni, insulti, raccontano i verbali di denuncia. E ancora, calci sulla schiena che le hanno provocato l'abbassamento dei reni e le vertebre rotte. Francesca ha perso l'uso di una gamba e piano piano la sua vita si è fermata.

Difesa dall'avvocato Francesco Pisce, affronterà l'appello presentato dall'ex marito, che chiede l'assoluzione. Contro la sentenza di condanna a 10 mesi ha fatto appello anche la procura generale: la pena è troppo lieve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI



L'incontro

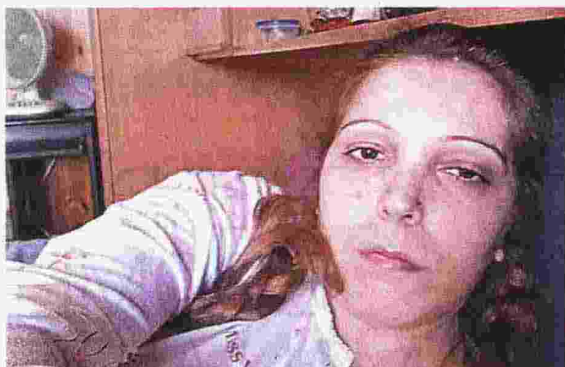
La donna ha conosciuto la guardia giurata in un giardino pubblico. L'inizio sembra sia stato idilliaco, poi è scoppiata la maniacale gelosia dell'uomo e sono arrivate le violenze e le botte

L'incubo

Controllo ossessivo attraverso il telefonino. Poi vessazioni imposte dall'arma di servizio puntata alla tempia. Violenze accertate anche dal centro della Mangiagalli

Il processo

La vendetta dell'uomo quando con la denuncia gli è stata tolta la pistola. Il primo grado si è chiuso con dieci mesi di pena e 10mila euro di danni. Troppo poco anche per i pm che hanno fatto ricorso



DOLORE
Francesca Cucuzza ha 36 anni. Faceva la maestra d'asilo. Ora non può più lavorare. Sotto, Claudio Mencacci, psichiatra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

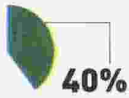
I numeri del fenomeno



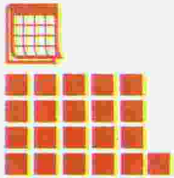
Gli italiani fra gli imputati per casi di stalking e violenza ai danni delle donne



Gli imputati in processi per violenze che soffrono di dipendenze come l'alcolismo



I processi terminati con sentenze di assoluzione in favore degli imputati



21
La durata media in mesi delle indagini preliminari



I casi di abusi verso le donne che coinvolgono anche i bimbi della coppia



I bimbi di coppie nelle quali avvengono abusi che assistono alle violenze sulla madre

LEGO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 075648